



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 5 - N. 7 - SETTEMBRE 2023

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

L'alluvione ha reso tutti noi più poveri. Assisto a cali produttivi con rese che non vedevo da anni, come se non ci fossero mai state le innovazioni varietali e tecnologiche che hanno reso l'agricoltura romagnola un fiore all'occhiello nel panorama nazionale. Come se ciò non bastasse, si è aggiunto il crollo delle quotazioni di grano, mais, sorgo, girasole. Cala tutto.

L'alluvione ha reso tutti noi anche più diffidenti nei confronti delle istituzioni, soprattutto quando la Regione ci ha detto che potevamo arare senza problemi. Abbiamo dovuto organizzare un convegno e invitare professori universitari e accademici a esprimersi in merito per smentire tali affermazioni. La politica è stata ben rappresentata dall'onorevole **Jacopo Morrone**, per noi il politico più presente e positivo nei giorni dell'emergenza e della ripartenza, dimostrandoci piena consapevolezza dell'importanza della propria funzione e ruolo, senza fare vane e strumentali polemiche, senza ideologia. Quindi vale la pena ripetere e ribadire quanto è fondamentale sapere circa l'alluvione e l'impatto sui nostri suoli agricoli.

Con l'alluvione sono arrivati materiali esterni che hanno compromesso una routine che andava avanti da centinaia di anni. Il motore è stato compromes-

so, ha detto **Claudio Ciavatta**, docente di biochimica agraria e fertilità del suolo all'Università Alma Mater di Bologna. In maggio, ha spiegato, occorre occuparsi di asfissia radicale delle diverse tipologie di piante, con forte resistenza delle arboree. Poi, con il caldo e la siccità estivi, il terreno si è crepato. È stata una fortuna che ha permesso di areare l'apparato radicale. Ora occorre agire con quello che abbiamo. Dove lo spessore del limo non supera i 5-10 cm la situazione può essere ripristinata facilmente. Le cose cambiano se lo spessore è superiore, ma anche se siamo in un sistema arboreo, cerealicolo o seminativo. In caso di seminativi la situazione è più agevole perché si possono fare lavorazioni e ripuntature che tengano il suolo sempre areato.

Il professore Ciavatta è stato quindi lapidario: **c'è suolo solo se c'è sostanza organica**, e quindi microrganismi. La riduzione di sostanza organica comporta un peggioramento della struttura del suolo, compattazione ed erosione; ma anche la riduzione di flora e fauna, dei processi microbici e di biodiversità. Nei terreni alluvionati l'influenza negativa sul ciclo degli elementi riduce la fertilità e determina uno sbilanciamento dei nutrienti che può anche

PROBLEMA LEASING

Non c'è legge o atto del governo che metta al sicuro i leasing delle aziende alluvionate. L'azienda può chiedere una sospensione delle rate alla propria banca come richiesta personale e non *ex lege* con due conseguenze:

- 1) sprofonda il merito creditizio come nelle crisi aziendali;
- 2) si potrebbero perdere i vantaggi della nuova Sabatini e di dover rendere i finanziamenti.

Per questo incontreremo i nostri principali partner finanziari, Cnh Capital, BNP Paribas e De Langher.

rendere il terreno tossico. Scordiamoci però di portare sabbia a questi earaggi, occorre invece portare sostanza organica, valutando prima lo spessore di limo sedimentato sul suolo naturale. Diverso il caso dei sistemi arborei, dove è impossibile entrare con l'aratro.

C'è quindi tutta la parte nutrizionale. Sulla "dieta" del suolo è più facile agire con i mezzi tecnici a disposizione. Ci sono soluzioni a breve termine e soluzioni a lungo e medio termine. **L'unica via per sistemare questi suoli sono le lavorazioni agromeccaniche.** Se ci sono 50 cm di sedimento occorre un drastico aiuto al suolo perché torni produttivo. Le tecniche per fortuna ci sono ma gli agronomi devono fare gli agronomi. Purtroppo però sembrano "costretti" a un regime di libertà vigilata. Perché non c'è una sola soluzione, ma tante soluzioni che vanno calate sito per sito. La meccanica agraria e gli agromeccanici in queste situazioni sono strumenti indispensabili. Ma soprattutto è indispensabile una politica agricola non schiacciata ideologicamente né a destra né a sinistra, piuttosto sui libri e i manuali di agronomia. Vogliamo una politica agricola che salvaguardi le nostre aziende e che sappia ciò di cui parla. Vi pare poco?



**IL NOSTRO
CONVEGNO
"L'AGRICOLTURA
DEL POST
ALLUVIONE" A
CASTIGLIONE DI
CERVIA TRA
SCIENZA,
MECCANICA E
POLITICA**

Come ricostruire l'agricoltura della Romagna dopo l'alluvione che ha devastato il territorio a maggio? Quali sono le soluzioni tecniche, economiche e istituzionali per ripristinare la fertilità dei suoli, la produttività delle colture e la redditività delle imprese?

Queste sono alcune delle domande che hanno animato il convegno "L'agricoltura del post alluvione", organizzato il 23 agosto scorso a **Castiglione di Cervia** insieme a Uncai e in collaborazione con il costruttore **Dondi Macchine Agricole** e il rivenditore Reni Macchine. L'evento ha avuto il patrocinio dell'**Accademia Nazionale di Agricoltura**. L'indicazione è di ripartire dall'agricoltura, dal ruolo della meccanica e della scienza per gestire correttamente il post-alluvione.

L'evento, che ha visto la partecipazione di oltre 200 persone tra agricoltori, contoterzisti, tecnici, ricercatori e rappresentanti delle istituzioni, si è svolto presso la **Cooperativa Agricola Braccianti comprensorio Cervese** con il direttore Paolo Rosetti, e il presidente Andrea Caroti, una delle tante realtà colpite dall'esonazione del fiume Savio. Il convegno ha avuto il merito di mettere in evidenza la complessità e la diversità dei problemi causati dall'alluvione, che richiedono interventi mirati e personalizzati a seconda delle caratteristiche dei terreni, delle colture e delle aziende. Il presidente dell'Uncai, **Aproniano Tassinari**, ha aperto i lavori sottolineando il messaggio di come "insieme si possano risolvere i problemi, o meglio si affrontano con cognizione". Ha poi illustrato il rapporto di collaborazione tra i contoterzisti, che hanno i mezzi tecnici per affiancare gli agricoltori nelle difficoltà, e la Dondi Spa, che ha messo a disposizione gratuitamente

alcuni suoi scavafossi per ripristinare le canalizzazioni, uno dei quali protagonista, appena prima del convegno, di una dimostrazione in un campo vicino. Ha infine annunciato che le relazioni tecniche e le perizie eseguite durante il convegno sono state inviate al commissario straordinario per l'emergenza alluvione, il generale Figliuolo, insieme a una sintesi con i sette punti da cui ripartire nella ricostruzione dell'agricoltura romagnola.

Tra gli interventi più significativi, quello di **Donato Rossi**, delegato della Giunta Nazionale Confagricoltura, che ha confermato il partenariato e l'accordo tra le due organizzazioni per trovare le giuste strategie di difesa dell'impresa agricola e contoterzisti. Ha inoltre evidenziato come la meccanica agraria sia essenziale e determinante sempre e ancora di più nelle emergenze, quando è la meccanica e la tecnica a fare la differenza.

La parte agronomica del convegno ha visto l'analisi dei fatti in diversi suoli sommersi da limo nella zona di Bagnacavallo, di Brisighella e di Castiglione di Cervia, interessate dall'esonazione del Savio e del Lamone. A seconda della quantità di sabbia rimasta, dello spessore del limo e della presenza di carbonato di calcio gli interventi necessari sono diversi, con costi diversi. La scienza del suolo è fondamentale per stime veritiere dei danni. L'errore sarebbe rimescolare il suolo alluvionato con quello sottostante. È stato fatto in passato, e il risultato è stato l'abbandono dei terreni, diventati improduttivi. Gli interventi che richiedono gli agromeccanici e mezzi agricoli importanti sono stati illustrati da **Gilmo Vianello**, vicepresidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura, e da **Paolo Manfredi** (amministratore unico della M.C.M.

Ecosistemi di Piacenza), che ha presentato la tecnica della ricostruzione del suolo attraverso l'incorporazione di sostanza organica nella frazione minerale del suolo o di una matrice minerale fine sedimentaria. Il direttore di Apimai Ravenna, **Roberto Scozzoli**, ha affrontato il tema dell'aspetto estimativo e delle possibilità di ristoro. Ha stimato una media di 6.000 euro di danno a ettaro, per mancata produzione solo per quest'anno, senza contare i futuri cali produttivi e i danni fondiari. Ha poi sollevato alcune criticità riguardanti le perizie, le deroghe alla prossima Pac, i canoni di affitto, i lavori di miglioramento fondiario e il fondo per l'innovazione in agricoltura. L'onorevole **Jacopo Morrone**, forse il parlamentare più attivo e presente sul territorio durante l'alluvione, ha parlato della gestione dei 4 miliardi e mezzo stanziati dal governo per l'emergenza. Ha sottolineato la necessità di dare i soldi pubblici con attenzione, evitando gli approfittatori e le richieste assurde. Ha poi invitato gli amministratori locali a collaborare con le istituzioni e a chiedere aiuto se non sono in grado di gestire la situazione straordinaria.

Infine, **Lamberto Pettirossi**, titolare della Dondi Spa, ha spiegato le ragioni della sua generosità verso la Romagna, che considera la sua terra d'origine. Ha poi raccontato come i contoterzisti siano i suoi progettisti nel campo, perché ascolta i loro suggerimenti per migliorare i suoi prodotti. Ha infine annunciato un bonus per gli associati Uncai che acquistano le sue macchine. Il convegno si è concluso con un dibattito tra i relatori e il pubblico, che ha dimostrato interesse e partecipazione. Un segnale di speranza per una ripresa dell'agricoltura romagnola che possa essere anche migliore se fatta a

I 7 INTERVENTI CHIESTI AL GENERALE FIGLIUOLO

ABBIAMO INVIATO LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO AL COMMISSARIO STRAORDINARIO. ECCO LE SETTE MOSSE PER LA ROMAGNA

1. Rdimensionamento delle infrastrutture della gestione dell'acqua sia in raccolta, per gestire le siccità, sia di deflusso, per dare il giusto spazio ai fiumi e canali. Questo richiede però uno sforzo enorme di coerenza fra i diversi livelli istituzionali ed amministrazioni che insistono sul territorio. Tali infrastrutture vanno poi tenute in manutenzione e per questo l'Italia conta su un diritto agrario fra i più avanzati in Europa: l'art.15 del Dlgs 228 del 2001 prevede proprio il ruolo dell'imprenditore agricolo come manutentore del territorio. Dopo oltre 20 anni è necessario solo adeguare i massimali di incarico all'attualità.
2. Nelle imprese agricole occorre recuperare una profonda cultura di gestione del rischio. Questo non può essere solo basato sulla compensazione del danno da parte dell'Amministrazione pubblica o della compagnia assicurativa, ma è necessario agire sia in termini di adattamento sia di mitigazione del rischio climatico (recupero di una gestione della regimazione delle acque poderali e miglioramento della qualità dei suoli). L'incremento del carbonio organico nel suolo non è solo un obiettivo di ripristino post-alluvione ma un indicatore di gestione. L'adozione poi di varie forme di polizze su tutto il territorio agricolo dovrebbe essere al centro della nuova politica agricola.
3. Una promozione dell'innovazione tecnologica e della formazione professionale degli agromeccanici, attraverso incentivi economici, normativi e formativi per l'adozione di soluzioni di agricoltura 4.0.
4. Promozione e sostegno della ricerca e sperimentazione nell'ambito miglioramento genetico.
5. Una semplificazione burocratica e una riduzione fiscale per gli agromeccanici che operano nelle zone alluvionate, al fine di agevolare la ripresa delle attività e la continuità occupazionale.
6. Un ristoro adeguato e tempestivo per gli agromeccanici che hanno subito danni diretti o indiretti dall'alluvione, sia alle attrezzature sia alla clientela. Non si è mai contemplato la figura dell'agromeccanico nel risarcimento dei danni causati dall'alluvione. I contoterzisti hanno subito sia danni diretti (rotture frequenti nelle svariate operazioni di ripristino e raccolta prodotti, alto consumo delle attrezzature) sia indiretti (mancate lavorazioni di raccolta o mancate operazioni agromeccaniche che si riflettono in un mancato fatturato a fronte di mutui e finanziamenti in atto).
7. Una partecipazione attiva degli agromeccanici alla definizione delle strategie per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura romagnola, attraverso un dialogo costante con le istituzioni, le imprese agricole, le associazioni di categoria, gli enti di ricerca. L'agromeccanico è infatti colui che in questo particolare contesto può aiutare l'agricoltore a risolvere i problemi in maniera professionale e più veloce per poter ripristinare le capacità produttive del fondo come in origine ed addirittura migliorandole, agevolando l'introduzione di nuove cultivar.

Un'eccellenza da rimettere insieme

partire da una analisi puntiforme dei danni, studiando caso per caso soluzioni migliori e costi reali.

Tra gli altri relatori che hanno portato la loro testimonianza e il loro contributo al convegno, ricordiamo **Gian Luca Bagnara**, presidente di Aife (l'Associazione Italiana Foraggi Essiccati) e degli avicoltori europei, che ha denunciato le richieste assurde delle istituzioni anche nelle settimane più critiche dell'alluvione, come quella di chiedere alle aziende zootecniche travolte dal fango di fare la raccolta differenziata. Ha poi sottolineato la necessità di riappropriarsi del suolo prima che lo faccia la finanza e di intervenire velocemente in caso di piccoli problemi. **Claudio Ciavatta** dell'Università Alma Mater di Bolo-

gna, ha spiegato come l'alluvione abbia portato materiali esterni che hanno compromesso la routine agronomica che andava avanti da centinaia di anni. Ha quindi indicato le diverse soluzioni a breve e a lungo termine a seconda dello spessore del limo e del tipo di coltura per poi ribadire che la meccanica in queste situazioni sia uno strumento indispensabile. **Patrizia Canetto**, consulente Apimai Ravenna, ha informato sul fondo per l'innovazione in agricoltura che riserva quote importanti a chi ha subito danni a causa dell'alluvione. Ha però evidenziato il paradosso che questi soldi non sono per sistemare le cose, ma per acquistare nuovi macchinari, con il rischio che avvantaggino chi in Romagna ha subito pochi danni.



IL FONDO PER L'INNOVAZIONE

**UNA MANNA DAL
CIELO PER LA
ROMAGNA E UNA
"MANNINA" PER GLI
AGROMECCANICI**

L'agricoltura italiana è in crisi. Lo sappiamo tutti. I prezzi delle materie prime sono crollati, la concorrenza straniera è spietata, le normative ambientali sono sempre più stringenti. Gli agricoltori faticano a tirare avanti, e con loro anche gli agromeccanici. E poi l'alluvione, interi raccolti persi e lavorazioni non eseguite.

Ma c'è un lumino in fondo al tunnel, piccolo ma c'è. Si chiama **Fondo per l'innovazione in agricoltura**, ed è la sola misura agromeccanica della Legge di Bilancio 2023, approvata dal governo Meloni con il sostegno di tutto il centrodestra. Si tratta di un fondo destinato a finanziare progetti di investimento nel settore della produzione agricola e dell'agroindustria, comprese le attività commerciali e logistiche. È prevista una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. **Ogni anno una parte per è soggetta a vincolo di destinazione territoriale verso le imprese ubicate nei territori colpiti dalla recente alluvione del maggio 2023.** In particolare, le imprese alluvionate potranno beneficiare di 10 milioni di euro per l'anno 2023, 30 milioni di euro per l'anno 2024 e 35 milioni di euro per l'anno 2025. Tale partizione discende dal Decreto Legge sull'Alluvione. In sostanza, solo in Romagna, 100 domande da 100.000 euro o 50 per domande da 200.000 quest'anno. Per gli anni successivi di più: 300 domane da 100.000 euro per il 2024 e 350 domande per il 2025.

Ciò che però più conta è che, finalmente, tra i destinatari del Fondo ci sono anche gli agromeccanici, che potranno accedere a contributi a fondo perduto, garanzie sui finanziamenti, finanziamenti agevolati e partecipazione a fondi per il venture capital. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di progetti di innovazione che siano volti ad incrementare la

IMPORTO AMMISSIBILE PER CUI SI CHIEDE IL CONTRIBUTO	PERCENTUALE MASSIMA DI CONTRIBUTO
fino a 100.000	100%
da 101.000 a 200.000	90%
da 201.000 a 300.000	80%
da 301.000 a 500.000	70%

produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Aree di intervento

Le aree di intervento sono quelle della gestione digitale dell'impresa, dell'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, del risparmio dell'acqua e della riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, dell'utilizzo di sottoprodotti. Insomma, si tratta di una vera e propria rivoluzione tecnologica, che porterà l'agricoltura italiana nel futuro.

- La gestione digitale dell'impresa, attraverso l'utilizzo di software, applicazioni, piattaforme e infrastrutture 4.0;
- l'utilizzo di macchine, attrezzature e impianti innovativi, come soluzioni robotiche e sensoristica;
- il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, attraverso l'adozione di pratiche agricole sostenibili e l'utilizzo di sottoprodotti;
- la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo o a reti d'impresa, per favorire la collaborazione tra gli operatori della filiera agroalimentare.

Le imprese che vogliono accedere al fondo devono presentare piani di investimento che prevedano almeno una delle tipologie di intervento sopra elencate. Le imprese in questione devono effettuare investimenti in innovazione tecnologica per una spesa minima di 70.000 euro e di massimo 500.000 euro. Gli agromeccanici grazie al Fondo per l'innovazione in agricoltura, potranno rinnovare la propria offerta di servizi e aumentare la propria competitività sul mercato. **Per le Imprese agromeccaniche il contributo concedibile è quantificato secondo la tabella in pagina, per le imprese agricole la percentuale massima del contributo è invece del 75% in caso di investi-**

mento fino a 100.000 euro. La percentuale scende con l'aumentare dell'investimento.

Sono ammissibili gli investimenti in:

- 1) Macchine e strumenti per l'agricoltura aventi i requisiti della 4.0.
- 2) Macchine mobili non stradali per l'agricoltura e la zootecnia (con motore elettrico).
- 3) Macchine per la zootecnia, aventi i requisiti della 4.0.
- 4) Trattatrici agricole, aventi i requisiti della 4.0 (in tal caso dovrà essere presentato il certificato di rottamazione del bene sostituito).

Gli aiuti concessi possono essere cumulati con altri aiuti di Stato, compresi gli aiuti «de minimis». I beni oggetto dell'agevolazione sono vincolati all'esercizio dell'attività per un minimo di 5 anni.

Per accedere al Fondo, gli agromeccanici devono presentare piani di investimento che prevedano almeno una delle tipologie di intervento sopra elencate. Le domande possono essere inviate in modalità telematica **tramite il portale ISMEA Investe**, dove da metà settembre saranno disponibili tutte le informazioni utili sulle modalità e i requisiti di partecipazione.

Il Fondo per l'innovazione in agricoltura rappresenta una grande opportunità per gli agromeccanici che vogliono rinnovare la propria attività e accompagnare gli agricoltori verso un nuovo modo di fare agricoltura. Si tratta di un incentivo a investire in conoscenza, tecnologia e sostenibilità, per contribuire alla crescita del settore agroalimentare italiano, che è uno dei pilastri della nostra economia.

Non lasciamoci sfuggire questa occasione. Il governo Meloni ha dimostrato ancora una volta di essere vicino alle esigenze degli imprenditori italiani, soprattutto quelli più colpiti dalla crisi. Il Fondo per l'innovazione in agricoltura è una manna dal cielo per gli agromeccanici. Approfittiamone.

SCONTI CON DONDI

UNCAI E DONDI MACCHINE AGRICOLE FIRMANO UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON PROMOZIONI E SCONTISTICHE DEDICATE AI TERZISTI

Uncai e Dondi macchine agricole, leader nella produzione di attrezzature per la lavorazione del terreno con sede a Bastia Umbra, hanno annunciato la firma di un accordo che prevede uno sconto sui dispositivi Dondi SpA riservato ai contoterzisti soci Uncai.

L'accordo nasce a seguito dell'iniziativa di Lamberto Pettirossi, presidente della Dondi SpA, che ha messo a disposizione degli scavafossi in comodato d'uso gratuito ai contoterzisti della Romagna, collaborando così alla ricostruzione di parte degli oltre 3000 km di canali e fossi distrutti dall'ondata di fango e dalle frane dello scorso maggio.

Prevista la fornitura di tutte le attrezzature Dondi ai contoterzisti associati ad Uncai, con condizioni vantaggiose, e la promozione di iniziative congiunte di formazione, assistenza tecnica e divulgazione. Tra le macchine oggetto dell'accordo, oltre a un'ampia gamma di **scavafossi**, ci sono **dissodatori** portati o trainati da campo aperto, **decompattatori** da vigneto e frutteto, **decompattatori combinati speedplow**, **coltivatori combinati** per minima lavorazione, coltivatori a denti o a dischi per lavorazioni e sovesci dell'interfila di vigneti e frutteti, attrezzature professionali per la **cura del verde** e la gestione dei fossi lungo il bordo stradale, **porta attrezzi** per intercettazione singolo o doppio per la gestione del sottofila nel vigneto e nel frutteto (lavorazione del terreno, spollonatura e sfalcio dell'erba). Per ciascuno di questi attrezzi la Dondi riconoscerà **un bonus pari all'8% del prezzo d'acquisto**.

L'obiettivo è sostenere la competitività e la sostenibilità delle imprese agromeccaniche con soluzioni innovative e adatte alle diverse esigenze produttive. "Questo accordo è una grande occasione per il nostro settore, che ha un ruolo fondamentale nella salvaguardia e nella valorizzazione dei territori agricoli", ha dichiarato Aproniano Tassinari, presidente di Uncai. "Siamo grati alla Dondi e al presidente Pettirossi per averci offerto la sua collaborazione e la sua qualità, che ci consentiranno di offrire ai nostri clienti agricoltori servizi efficienti, sicuri e rispettosi dell'ambiente".



"Per noi è un piacere collaborare con Uncai, una realtà dinamica e rappresentativa nel panorama agromeccanico italiano", ha affermato Lamberto Pettirossi, presidente di Dondi macchine agricole. "Con questo accordo vogliamo mettere a disposizione dei contoterzisti associati ad Uncai la nostra esperienza e il nostro know-how, offrendo loro macchine versatili, robuste e performanti".

L'accordo si inserisce nel quadro delle attività promosse da Uncai per favorire lo sviluppo del settore agromeccanico in Italia, in linea con la necessità di prendersi cura del terreno, perché un suolo sano è la prima linea di difesa contro i rischi idrogeologici. **Per informazioni contattare Apimai.**

BANDO MECCANIZZAZIONE: SARÀ UN BUCO NELL'ACQUA?

Il governo Meloni ha finalmente trovato l'accordo con le Regioni sul decreto PNRR Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare, che stanziava 400 milioni di euro per il rinnovamento del parco macchine agricole, ma i paletti imposti dall'Europa rendono il provvedimento quasi inutile. Il decreto prevede che agromeccanici e agricoltori possano beneficiare di contributi in conto capitale per sostituire i trattori inquinanti con mezzi a zero emissioni e a biometano, o per introdurre strumenti per l'agricoltura di precisione. Ma con quali cifre? Con una spesa ammissibile fino a 70.000 euro per i mezzi a zero emissioni e fino a 35.000 euro per l'agricoltura di precisione. Questo significa che gli agromeccanici dovranno sborsare di tasca propria la maggior parte dei costi per adeguarsi alle nuove normative ambientali, senza alcuna garanzia di ritorno economico. E senza contare che i mezzi a biometano sono ancora poco diffusi e costosi, e che l'agricoltura di precisione

richiede competenze e infrastrutture digitali non sempre disponibili. Poteva essere l'occasione per dare una svolta al settore primario, che è fondamentale per la sovranità alimentare del nostro Paese e per la salvaguardia dell'ambiente. Finanziare solo macchine elettriche o a biometano è in linea con le strategie europee per la transizione ecologica e la riduzione delle emissioni di gas serra ma potrebbe essere un limite per gli agromeccanici italiani, che potrebbero preferire altre soluzioni più convenienti o adatte alle loro esigenze: ai trattori chiedono potenza e continuità d'uso, aspetti ancora non garantiti dai mezzi elettrici e a biometano, che scontano anche una scarsa disponibilità di infrastrutture di ricarica. Il governo italiano dovrebbe ascoltare di più le voci del settore primario. Dovrebbe anche cercare di conciliare le richieste dell'Unione europea con le specificità del contesto nazionale, senza penalizzare chi lavora la terra con passione e competenza.

PARCO AGRISOLARE, ARRIVA IL SECONDO BANDO

**DOMANDE DAL 12
SETTEMBRE**



Publicato l'avviso relativo alla misura Pnrr "Parco Agrisolare", con il secondo bando che resterà dunque aperto dalle ore 12 del 12 settembre fino alle ore 12 del 12 ottobre 2023.

Le domande dovranno essere presentate tramite la piattaforma informatica del Gse.

Le risorse disponibili ammontano a circa un miliardo di euro, e verranno destinate al finanziamento di impianti fotovoltaici da installare su edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. Sono esclusi i soggetti esonerati dalla tenuta della contabilità IVA, aventi un volume di affari annuo inferiore a € 7.000.

Le risorse disponibili ammontano a circa 1 miliardo di euro, di cui circa 700.000 per la produzione primaria. L'incentivo, erogato sotto forma di contributo a fondo perduto, può arrivare **fino all'80% delle spese per le imprese della produzione agricola primaria e della trasformazione agricola in agricolo e al 50% per quelle agromeccaniche.**

Tra le principali novità del bando ci sono anche l'introduzione dell'autoconsumo condiviso e possibilità di partecipazione di imprese in forma aggregata; l'innalzamento della soglia di potenza massima a 1.000 kWp per impianto; il raddoppio della spesa massima ammissibile per sistemi di accumulo fino a 100.000 euro; il raddoppio della spesa massima ammissibile per dispositivi di ricarica fino a 30.000 euro; la spesa massima per beneficiario pari a 2,33 milioni di euro; il calcolo del fabbisogno di energia termica senza limiti.

Gli interventi devono prevedere l'installazione di impianti fotovoltaici, con potenza di picco non inferiore a 6

kWp e non superiore a 1000 kWp da realizzare sui tetti/coperture di fabbricati strumentali all'attività agricola, zootecnica e agroindustriale.

Gli impianti fotovoltaici devono essere di nuova costruzione e realizzati con componenti di nuova costruzione. Unitamente a tale attività, possono essere eseguiti uno o più dei seguenti interventi di riqualificazione ai fini del miglioramento dell'efficienza energetica:

- **rimozione e smaltimento dell'amianto dai tetti** (e, se del caso, dell'eternit): tale procedura deve essere svolta unicamente da ditte specializzate, iscritte nell'apposito registro;
- **realizzazione dell'isolamento termico dei tetti**: la relazione tecnica del professionista abilitato dovrà descrivere e giustificare la scelta del grado di coibentazione previsto in ragione delle specifiche destinazioni produttive del fabbricato;
- **realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto** (intercapedine d'aria): la relazione del professionista dovrà dare conto delle modalità di aerazione previste in ragione della destinazione produttiva del fabbricato; a ogni modo, il sistema di aerazione dovrà essere realizzato mediante tetto ventilato e camini di evacuazione dell'aria.

Sono considerate ammissibili le seguenti spese:

a) Per la realizzazione di impianti fotovoltaici:

- acquisto e posa di moduli fotovoltaici, inverter, software di gestione, ulteriori componenti di impianto;
- sistemi di accumulo;

- fornitura e messa in opera dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi;
- costi di connessione alla rete.

Il limite massimo per l'installazione dei pannelli fotovoltaici è pari ad euro 1.500/kWp, incrementabile a ulteriori euro 1.000/kWh ove siano installati anche sistemi di accumulo. In ogni caso, la spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo non può eccedere euro 100.000,00.

Qualora siano installati dispositivi di ricarica elettrica per la mobilità sostenibile e per le macchine agricole, potrà essere riconosciuta, in aggiunta ai massimali su indicati, una spesa fino ad un limite massimo ammissibile pari a euro 30.000,00.

b) Per la rimozione e smaltimento dell'amianto, ove presente, e l'esecuzione di interventi di realizzazione o miglioramento dell'isolamento termico e della coibentazione dei tetti e/o di realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto (intercapedine d'aria):

- demolizione e ricostruzione delle coperture e fornitura e messa in opera dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi, ammissibili fino ad un limite massimo di euro 700/kWp.

Per tutti gli interventi sono altresì ammissibili, se prestate da soggetti esterni all'impresa:

- spese di progettazione, asseverazioni e altre spese professionali richieste dal tipo di lavori;
- spese relative all'elaborazione e presentazione della domanda, direzione lavori e collaudi.